

Musei come luoghi ideali per l'apprendimento integrato di contenuti e lingua fuori dalla classe

Dalla ricerca sul CLIL al progetto MILE (Museums and Innovation in Language Education)

Fabiana Fazzi

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract Research has long shown that the CLIL methodology can have a positive impact on students' linguistic, emotional and cognitive development. However, very few studies have explored the effects of implementing CLIL outside the classroom. In this chapter, we will discuss the potential of museum experiences for CLIL teaching and describe the pedagogical model that can be applied to build bridges between CLIL in the classroom and at the museum. In doing so, we will draw on the research and training experience of the MILE (Museums and Innovation in Language Education) project which, under the supervision of Prof. Coonan, has opened the doors to fruitful partnerships between the university and the cultural and educational community at both national and international level with the aim of bridging the gap between language learning inside and outside the classroom.

Keywords CLIL. Out-of-school. Museum. Object-based. Multiliteracies. Multimodality.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Le potenzialità del museo per la didattica CLIL. – 3 Il modello scuola-museo. – 4 Il progetto MILE. – 5 Uno sguardo al futuro.

1 Introduzione

Nel 2015, ho iniziato il mio dottorato con l'idea di esplorare in che modo il museo potesse supportare la linguistica educativa nel colmare il divario tra ciò che gli studenti apprendono in classe e ciò che apprendono fuori. La ricerca in questo campo era piuttosto limitata e, nonostante ci fossero, sia in Italia sia all'estero, diverse sperimentazioni pratiche, si sapeva poco delle *affordances* (opportunità) che gli oggetti e le esperienze museali possono offrire per l'apprendimento linguistico e di come queste possano essere sfruttate da docenti e educatori museali. Oggi lo scenario è cambiato. Il crescente bisogno della linguistica educativa di uscire dai suoi confini (Friedrich 2019) e di promuovere le *multiliteracies* (New London Group 1996) ha dato una forte spinta al dialogo sull'intersezione tra l'educazione museale e la linguistica educativa. Ne sono un esempio, gli studi di Deroo (2022) negli Stati Uniti, Villacañas de Castro, Moreno-Serrano, Real (2022) in Spagna e Abdelhadi et al. (2020) in Inghilterra (tra gli altri), il manuale recentemente pubblicato da Warner e Embeywa (2022) sullo sviluppo delle *multiliteracies* al museo in diverse lingue straniere e il numero monografico «Living Languages at Museums» della rivista *Babylonia Journal of Language Education*, in uscita a fine 2022.

La prof.ssa Coonan è stata tra i primissimi a capire l'importanza di questo dialogo e delle sue implicazioni per il nostro settore. Nei primi anni del mio percorso formativo come ricercatrice, i suoi studi e le sue intuizioni sono state fondamentali nel definire meglio gli orizzonti di questo nuovo ambito di ricerca. Il suo lavoro pluriennale sulla metodologia CLIL ha dimostrato che il successo dell'apprendimento integrato è dato dal saper creare contesti di comunicazione autentici in cui gli studenti sono esposti a diversi tipi di input e attività che mirano a bilanciare la sfida cognitiva e quella linguistica. Il museo, con la sua ricchezza semiotica e la sua multisensorialità, è in una posizione ideale per promuovere questo tipo di apprendimento.

Ciò detto, in questo capitolo verranno dapprima presentate le potenzialità del museo per la didattica CLIL e poi verrà descritto il modello didattico elaborato durante la ricerca dottorale della sottoscritta (Fazzi 2019; 2020) per creare dei ponti tra la classe e il museo. Successivamente, si descriverà il lavoro di ricerca e formazione del gruppo MILE (Museums and Innovation in Language Education), nato sotto la direzione della prof.ssa Coonan, e si concluderà con una breve discussione sugli scenari futuri.

2 Le potenzialità del museo per la didattica CLIL

Secondo la definizione recentemente approvata da ICOM (International Council of Museums) a Praga (2022), con museo si intende:

un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze.¹

Tra queste esperienze vi sono anche quelle linguistiche, che ormai da diversi anni sono entrate a far parte dell'offerta formativa museale internazionale (Fazzi 2019). La ricerca dimostra che, se ben pianificate, queste esperienze possono avere molteplici benefici per gli studenti di lingua (Labadi 2018; Parra, Di Fabio 2017; Ruanglertbutr 2016). Ad esempio, negli Stati Uniti, Díaz (2016) riporta che quando gli studenti si impegnano nell'apprendimento delle lingue al museo, essi diventano anche consapevoli degli aspetti dinamici, personali e complessi che fanno della lingua stessa uno strumento di comunicazione e azione sociale. Altri studi (Ruanglertbutr 2016; Parra, Di Fabio 2017; Labadi 2018) dimostrano che interagire con gli oggetti museali permette di attivare ricordi, sensazioni ed emozioni che spingono gli studenti a comunicare nella lingua target al di là del proprio livello linguistico. Tuttavia, i possibili benefici delle attività museali non riguardano solo la dimensione linguistica ma anche quella cognitiva e culturale. Nello specifico, i risultati della ricerca dottorale (Fazzi 2019) condotta sotto la supervisione della prof.ssa Coonan tra il 2015 e il 2018 in collaborazione con la Fondazione Musei Civici di Venezia ci hanno permesso di evidenziare che integrare percorsi CLIL con attività al museo non solo ha effetti positivi sulla concezione che gli studenti hanno di sé stessi come parlanti della lingua target (Fazzi, Lasagabaster 2021) ma anche sulla loro comprensione di alcuni concetti disciplinari particolarmente ostici (Fazzi 2019). Inoltre, secondo Berhó e Defferding (2005), esplorare gli oggetti in un'altra lingua spinge gli studenti a «esaminare non solo i valori e i temi della cultura target ma anche i propri pregiudizi e convinzioni culturali» (Berhó, Defferding 2005, 272; trad. dell'Autrice) promuovendo la comprensione e la riflessione (inter-)culturale.

Possiamo, quindi, affermare che il museo è in una posizione ideale per aiutare gli insegnanti a integrare le quattro componenti - con-

¹ <https://www.icom-italia.org/definizione-di-museo/>.

tenuto, lingua, cognizione e cultura - della didattica CLIL (si veda il 4Cs framework; Coyle, Hood, Marsh 2010) in quanto promuove un apprendimento esperienziale, cioè basato sugli oggetti, e performativo, cioè attivo (Hooper-Greenhill 1994), che consente di:

- costruire percorsi CLIL che partono dall'esperienza, attraverso attività multimodali e multisensoriali intorno agli oggetti e alle altre risorse museali facilitando la comprensione dei contenuti (Fazzi 2020) e promuovendo diversi processi cognitivi e pratiche di *literacy* nella lingua target (Abdelhadi et al. 2020);
- incoraggiare un clima di classe positivo in cui le identità personali sono valorizzate attraverso la condivisione di emozioni, sentimenti e memorie ispirate dall'interazione con gli oggetti (Aronin 2012) aprendo uno spazio per la negoziazione di diverse prospettive e di diverse identità (Cloutier, Ibrahim, Pratt 2016).

Le potenzialità del museo per la didattica CLIL dipendono però dall'integrazione efficace delle attività museali nel percorso in classe. A questo proposito, nel prossimo paragrafo, riportiamo il modello che può guidare insegnanti e educatori museali nella creazione di percorsi CLIL scuola-museo.

3 Il modello scuola-museo

Il modello proposto in questa sezione è basato su quello originariamente creato da Hooper-Greenhill (1994) nell'ambito della didattica museale. Durante il progetto di ricerca dottorale (Fazzi 2019; Fazzi 2020), il modello è stato adattato per rispondere agli obiettivi e ai principi della didattica CLIL anche sulla base dei dati raccolti dagli educatori museali, docenti e studenti coinvolti nella sperimentazione.

In questo modello, il percorso inizia in classe con una o più lezioni di preparazione. Il docente sviluppa attività volte a introdurre l'argomento del percorso, creare le giuste aspettative, richiamare o presentare i vocaboli e le strutture linguistiche che gli studenti incontreranno e/o dovranno usare durante il laboratorio museale e promuovere la loro curiosità. Il momento successivo riguarda il laboratorio CLIL al museo, progettato integrando la metodologia del *task-based learning* (Willis 1996) e le *touring strategies* di Johnson (2009). In particolare, si propone di strutturare il percorso museale in tre fasi (Johnson 2009): iniziale, centrale e finale. Nella fase iniziale, si accolgono gli studenti, si presentano gli obiettivi e le modalità di lavoro del laboratorio e si attivano le conoscenze pregresse degli studenti. Nella fase centrale, gli studenti sono coinvolti in tre o quattro task, a seconda del tempo a disposizione, degli obiettivi del percorso e del livello linguistico degli studenti. Il task al museo deve incorporare quelli che sono i principi alla base della metodologia *object-based* (Hooper-Gre-

enhill 1994), cioè: stretto contatto con gli oggetti museali attraverso la manipolazione, l'osservazione diretta e prolungata, il disegno, o altra attività creativa, e la discussione dei punti di vista. Nella fase finale, il docente e/o educatore museale ripercorre quello che è stato fatto e chiede agli studenti un feedback sull'esperienza.

Il modello si chiude con il ritorno in classe, in cui il docente presenta attività che hanno l'obiettivo di consolidare, integrare e espandere le conoscenze e competenze che gli studenti hanno sviluppato nei momenti precedenti. Inoltre, l'insegnante può chiedere agli studenti di lavorare a un prodotto finale, fisico o digitale, che dovrebbe promuovere la loro rielaborazione personale e creativa riguardo a ciò che hanno imparato nelle lezioni in classe e nel laboratorio al museo.

4 Il progetto MILE

La ricerca presentata nei paragrafi precedenti ci ha spinto a creare, sotto la direzione della prof.ssa Coonan, il gruppo di ricerca interdisciplinare MILE (Museums and Innovation in Language Education). Il gruppo, nato nel 2020, è parte del Laboratorio LaDiLS (Laboratorio di Didattica delle Lingue Straniere) del Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue (CRDL) dell'Università Ca' Foscari Venezia. L'obiettivo del gruppo è quello di creare *partnership* durature e sostenibili tra scuole e istituzioni culturali e contribuire al dibattito internazionale sull'intersezione tra l'educazione museale e la linguistica educativa. Ad oggi, il gruppo MILE è stato coinvolto:

- nella co-progettazione e valutazione di laboratori linguistici rivolti a diversi target (studenti di italiano L2 con background migratorio, studenti universitari di italiano L2, studenti di lingue straniere di ogni età) in collaborazione con numerosi musei sia nel Veneto che in altre regioni d'Italia;
- nell'attivazione di corsi online e in presenza, anche in collaborazione con gli altri laboratori, Itals e LabCom, facenti parte del CRDL, sulla Didattica dell'italiano L2/LS al museo;
- nella disseminazione durante conferenze nazionali e internazionali e in varie pubblicazioni (Fazzi 2020; Fazzi, Lasagabaster 2021; Fazzi, Meneghetti 2021; Fazzi 2022; Fazzi, Meneghetti forthcoming).

Al momento, il gruppo MILE è impegnato su due fronti principali. Il primo riguarda la promozione della ricerca e della formazione sulle *multiliteracies* (New London Group 1996) nella didattica delle lingue attraverso, in particolare, l'uso del *Digital Storytelling* a partire dalle risorse del patrimonio (cf. Fazzi 2021 e 2022). Su questo fronte, il gruppo MILE si avvale della preziosa collaborazione dell'Asso-

ciazione internazionale DOLOM.IT,² che da anni è impegnata in progetti di educazione digitale che coinvolgono le scuole e le istituzioni culturali del territorio dolomitico. Il secondo fronte riguarda invece la promozione dell'educazione plurilingue tra scuola e museo attraverso attività di ricerca e formazione. In particolare, il gruppo MILE sta collaborando con la Collezione Peggy Guggenheim al progetto *Io vado al museo*,³ il cui obiettivo è quello di creare dei laboratori che incoraggino l'uso dell'intero patrimonio linguistico e culturale degli studenti attraverso l'interazione con le opere d'arte.

5 Uno sguardo al futuro

In questo contributo, abbiamo cercato di mettere in evidenza le potenzialità del museo per la linguistica educativa e, in particolare, per la didattica CLIL. I musei, con la loro ricchezza semiotica e il legame con il territorio, rappresentano il contesto ideale in cui sviluppare «il senso pratico degli studenti su come creare nuovi significati ampliando i loro repertori linguistici e promuovendo in loro una consapevolezza critica dell'uso della lingua» (Warner, Embeywa 2022; trad. dell'Autrice). Il modello scuola-museo che abbiamo descritto è una prima proposta per aiutare insegnanti e educatori museali a collaborare al fine di creare esperienze che non siano fini a sé stesse ma integrate all'interno del percorso scolastico degli studenti. Tuttavia, c'è ancora moltissimo lavoro da fare. La ricerca dimostra che interagire con gli oggetti museali può anche influenzare positivamente il benessere psico-fisico dei visitatori (Kador, Chatterjee 2021) e che gli oggetti possono aiutare a portare a galla quelle informazioni relative alle conoscenze linguistiche e culturali sviluppate dagli studenti fuori dalla classe che spesso rimangono nascoste (Cloutier, Ibrahim, Pratt 2016). Riprendendo ciò che dice Xanthoudaki (2015, 255), forse i musei non sono la soluzione a tutti i problemi ma, per cambiare la vita delle persone, devono essere messi al centro dell'innovazione didattica... anche di quella linguistica (Fazzi, Meneghetti forthcoming; Deroo 2022; Villacañas de Castro, Moreno-Serrano, Giner Real, 2022). Proprio quell'innovazione che è stata al centro della carriera della prof.ssa Coonan e che costituisce uno degli obiettivi che il gruppo MILE ha perseguito in passato e intende perseguire in futuro.

² Sito dell'Associazione internazionale DOLOM.IT: <https://museodolom.it/>.

³ Sito del progetto: *Io vado al museo* | Collezione Peggy Guggenheim: <http://bit.ly/3kpgfKc>.

Bibliografia

- Abdelhadi, R. et al. (2020). «Creative Interactions with Art Works: An Engaging Approach to Arabic Language-and-Culture Learning». *Innovation in Language Learning and Teaching*, 3, 273-89. <https://doi.org/10.1080/17501229.2019.1579219>.
- Aronin, L. (2012). «Material Culture of Multilingualism and Affectivity». *Studies in Second Language Learning and Teaching*, 2, 179-91. <https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1135857.pdf>.
- Berhó, D.L.; Defferding, V. (2005). «Communication, Culture, and Curiosity: Using Target-culture and Student-Generated Art in the Second Language Classroom». *Foreign Language Annals*, 2, 271-6. https://digitalcommons.georgefox.edu/cgi/viewcontent.cgi?referer=&httpsredir=1&article=1007&context=lang_fac.
- Cloutier, G.; Ibrahim, A.; Pratt, D. (2016). «Subversive Identities at the Art Museum: An ESL University Student's Experience at the National Gallery of Canada». *Review of Art Education*, 1, 149-52. <https://doi.org/10.26443/crae.v43i1.22>.
- Coyle, D.; Hood, P.; Marsh, D. (2010). *CLIL. Content and Language Integrated Learning*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Deroo, M.R. (2022). «Museums in Support of Preservice Teacher Learning: Expanding Understandings of Multiliteracies and Translanguaging in Content Area Teaching». *International Multilingual Research Journal*, 3, 227-36. <https://doi.org/10.1080/19313152.2022.2079470>.
- Díaz, E.M. (2016). «Expanding the Spanish Classroom: The 'Art' in Liberal Arts». *Hispania*, 3, 436-48. <https://doi.org/10.1353/hpn.2016.0070>.
- Fazzi, F. (2019). *CLIL 'beyond' the Classroom: A Pedagogical Framework to Bridge the Gap Between School and Museum Content and Language Integrated Learning* [PhD Dissertation]. Venice: Ca' Foscari University of Venice. <http://hdl.handle.net/10579/14979>.
- Fazzi, F. (2020). «CLIL dalla scuola al museo: potenzialità, criticità e implicazioni glottodidattiche». *Italiano LinguaDue*, 12(2), 627-49. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/15031>.
- Fazzi, F. (2021). «izi.TRAVEL: una piattaforma digitale per promuovere l'apprendimento linguistico dentro e fuori la classe». *Bollettino Itals*, 19(89), 104-13. <https://www.italy.it/sites/default/files/pdf-bollettino/giugno2021/fazzi.pdf>.
- Fazzi, F. (2022). «Promoting Students' Multiliteracy, Multimodal, and Global Citizenship Skills in the Second Language Classroom Through Designing a Digital City Tour on izi.TRAVEL». *Babylonia Journal of Language Education*, 3, 52-7. <https://doi.org/10.55393/babylonia.v3i.223>.
- Fazzi, F.; Lasagabaster, D. (2021). «Learning beyond the Classroom: Students' Attitudes Towards the Integration of CLIL and Museum-Gated Pedagogies». *Innovation in Language Learning and Teaching*, 2, 156-68. <https://doi.org/10.1080/17501229.2020.1714630>.
- Fazzi, F., Meneghetti, C. (2021). «'Migrare' la classe: i musei come spazi innovativi di apprendimento linguistico e interculturale». Caruana, S. et al. (a cura di), *Politiche e pratiche per l'educazione linguistica, il multilinguismo e la comunicazione interculturale*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 519-37. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-501-8/028>.

- Fazzi, F.; Meneghetti, C. (forthcoming). «Researching the Benefits of Integrating Language and Museum-Based Education on Students' Linguistic, Cognitive, Affective, and Intercultural Development». Mohr, S.; Ferrara, L. (eds), *Learning Languages, Being Social*. Berlin; Boston: De Gruyter Mouton.
- Friedrich, P. (2019). *Applied Linguistics in the Real World*. London: Routledge.
- Hooper-Greenhill, E. (1994). *Museum and Gallery Education*. London: Leicester University Press.
- Johnson, A. (2009). «Building Effective Tours. Taming Wild Docents». Johnson, A. et al. (eds), *The Museum Educator's Manual. Educators Share Successful Techniques*. Plymouth: Altamira Press, 47-60.
- Kador, T.; Chatterjee, H. (eds) (2021). *Object-Based Learning and Well-Being: Exploring Material Connections*. Oxon: Routledge.
- Labadi, S. (2018). *Museums, Immigrants, and Social Justice*. London; New York: Taylor & Francis.
- New London Group (1996). «A Pedagogy of Multiliteracies: Designing Social Futures». *Harvard Educational Review*, 66(1), 60-92. <https://doi.org/10.17763/haer.66.1.17370n67v22j160u>.
- Parra, M.L.; Di Fabio, E. (2017). «Integrating the Arts: Creative Thinking about FL Curricula and Language Program Direction». Bourns, S.K.; Parkes, L.; Ryan, C.M. (eds), *Languages in Partnership with the Visual Arts: Implications for Curriculum Design and Teacher Training*. Boston (MA): Cengage Learning, 2-11.
- Ruanglerbutr, P. (2016). «Utilising Art Museums as Learning and Teaching Resources for Adult English Language Learners: The Strategies and Benefits». *English Australia Journal*, 2, 3-29.
- Villacañas de Castro, L.S.; Moreno-Serrano, L.M.; Giner Real, C. (2022). «Museum Education, Cultural Sustainability, and English Language Teaching in Spain». *Pedagogy, Culture & Society*, 30(2), 201-23. <https://doi.org/10.1080/14681366.2020.1794947>.
- Warner, C.; Embeywa, R. (2022). *Multiliteracies at the Museum: A Resource Book for Language Teachers*. Tucson (AZ): University of Arizona – CERCLL. <https://cercll.arizona.edu/blog/multiliteraciesmuseumbook/>.
- Willis, J. (1996). *A Framework for Tasked-Based Learning*. London; New York: Longman.
- Xanthoudaki, M. (2015). «Museums, Innovative Pedagogies and the Twenty-First Century Learner: A Question of Methodology». *Museum and Society*, 13(2), 247-65. <https://doi.org/10.29311/mas.v13i2.329>.